



Il presidente dello storico gruppo veronese Masi si dice perplesso  
«Non conviene neppure al Prosecco, deve puntare all'unicità»

## Boscaini: solo per il low cost «I vini “veri” devono parlare e la bottiglia lo fa per loro»

L'INTERVISTA / 2

VERONA

**E** un mercato potenziale da «qualche milione di bottiglie», secondo Gianfranco Zoppas, quello della plastica per i vini. Il fatto che la sua Sipa ci investa significa che due conti li ha fatti, e su questa strada di sperimentazione si sono incamminati anche nomi di prestigio come Château Galoupet in Costa Azzura, nel portafoglio del colosso del lusso Lvmh. Sandro Boscaini, presidente di Masi Agricola in Valpolicella, uno

dei nomi storici del vino in Italia, 56 milioni di euro di fatturato nei primi nove mesi del 2022, è a dir poco scettico. «Mi lascia perplesso, l'ipotesi di utilizzare bottiglie di plastica per il vino. Ma ci sono da fare delle forti distinzioni».

**Boscaini, quali distinzioni?**

«La prima è che c'è vino e vino. Se parliamo di quelli di consumo quotidiano, si è già tentato di utilizzare bottiglie in plastica, penso soprattutto ai produttori americani e californiani in particolare. Specialmente per le bottiglie piccole, da aereo o da treno. In questi ambiti potrebbe anche avere un senso».

**Inaltrino?**

«Parlando di vini “veri”, di denominazione, che portano un messaggio di territorio oltre che di storia e di cultura antica del vino, ho grandissime perplessità. La bottiglia è l'unica

prigione che rende più virtuoso il prigioniero, e si è sempre intesa la bottiglia di vetro, che è valida per tante ragioni».

**La plastica costa meno, anche dal punto di vista energetico.**

«Mi sembra che la riciclabilità del vetro, nonostante costi di più anche dal punto di vista energetico, abbia alle spalle un sistema molto efficace, con percentuali di riciclo attorno al 90%. Non si può certo dire altrettanto per la plastica, sappiamo quali sono i problemi ambientali legati all'inquinamento. E poi l'incidenza dei costi delle bottiglie per vini di un certo tipo è decisamente marginale».

**Bocciatura, dunque, per l'ipotesi Pet?**

«C'è un connubio antico tra vino e vetro, c'è anche una questione tecnica: il vetro bianco rende più bello e trasparente un vetro, quello scuro lo protegge dai raggi Uv. Ripeto, sono molto perplesso. Nel vino anche la bottiglia determina la qualità estetica, porta su di sé

il nome della denominazione e del produttore, crea un tutt'uno».

**Siete anche nel mercato del Prosecco con Canevel, plastica da bocciare anche lì?**

«Tecnicamente si può fare ma non credo che Prosecco ne possa trarre vantaggio, come denominazione. Già in molti casi il prezzo è basso in maniera imbarazzante, il Prosecco dovrebbe avere la pretese di essere una categoria, anche unica, non una commodity, che a quel punto può finire anche in lattina, ricordo lo scandalo di qualche anno fa. Personalmente sarei altrettanto scandalizzato a fare un brindisi per un compleanno con una bottiglia di plastica». —

FABIO POLONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il vantaggio di costi sarebbe solo marginale per prodotti di qualità e alta fascia di prezzo»

